

Serve una protesta pure per Ustica

Rinunciando anche alle medaglie italiane, lo scrittore potrebbe contestare il Dis e Conte, che hanno tenuto segrete le carte sul ruolo palestinese nella strage del Dc9

■ Dopo la Légion d'honneur, **Corrado Augias** ora dovrebbe restituire anche i titoli di Grande ufficiale e di Cavaliere di gran croce dell'Ordine al merito della Repubblica.

La protesta di **Augias** contro chi in Egitto copre la verità sulla morte del povero **Giulio Regeni** potrebbe così ripetersi anche contro chi, nel nostro Paese, continua a coprire la verità sulla strage di Ustica.

Sono passati ormai più di 40 anni, ma i colpevoli degli 81 morti di Ustica, finiti in mare sul Dc9 Itavia la notte del 27 giugno 1980, non sono mai stati individuati. Eppure è certo che gli archivi dei nostri servizi segreti nascondono un carteggio che su quella strage contiene scenari inediti e potenzialmente rivelatori.

Si tratta dei fonogrammi che tra l'autunno 1979 e l'estate 1980 vengono inviati dall'ambasciata di Beirut al Sismi di Roma da **Stefano Giovannone**, colonnello dei servizi segreti militari e massimo esperto di terrorismo mediorientale. Inascoltato, **Giovannone** segnala con crescente allarme ai suoi capi che il Fronte popolare di liberazione della Palestina e altre sigle terroristiche sono sempre più in fermento per l'arresto di alcuni esponenti filopalestinesi, fermati dai carabinieri nella notte del 7 ottobre 1979 a Ortona (Chieti) perché trovati in possesso di due missili terra-aria. Dal Libano, il colonnello avvisa Roma che gli arrestati, tra i quali **Abu Anzeh Saleh**, che è il capo del Fplp in Italia, devono essere liberati al più presto. E che i missili devono essere restituiti al Fplp, oppure seguiranno gravissime ritorsioni da parte della galassia terroristica palestinese. In un messaggio di fine maggio, **Giovannone** arriva a scrivere che le minacce potrebbero concretizzarsi in un atto contro un Dc-9.

I fonogrammi confermano l'esistenza di un accordo

segreto tra Italia e le centrali terroristiche palestinesi: un cinico patto in base al quale Roma garantisce l'impunità per il trasporto di armi e di esplosivi sul territorio italiano, e ottiene in cambio di essere risparmiata da ogni tipo di attentati. È il famoso «Lodo Moro», così detto perché siglato nel 1973, quando **Aldo Moro** è alla Farnesina. È questo il motivo per cui alcuni dei fonogrammi di **Giovannone** nel 2015 hanno potuto essere letti da membri della commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Moro, come **Carlo Giovanardi**, ma con il più assoluto divieto di divulgarne il contenuto.

Nel 2014 **Matteo Renzi**, da presidente del Consiglio, aveva annunciato la cancellazione del segreto di Stato su tutte le stragi degli anni Settanta e Ottanta. In realtà i fonogrammi di **Giovannone** restano segreti. Se n'è avuta la certezza lo scorso 7 agosto, quando il direttore del Dipartimento informazioni per la sicurezza, **Genaro Vecchione**, su carta intestata della presidenza del Consiglio, ha opposto il divieto di pubblicazione di quelle carte a **Giuliana Cavazza**, presidente del Comitato verità per Ustica e figlia di una delle vittime. Il Dis risponde direttamente a Palazzo Chigi, quindi la decisione di confermare «l'alta classifica di segretezza» dei fonogrammi, per evitare un «grave pregiudizio agli interessi essenziali della Repubblica», è stata inevitabilmente condivisa dal presidente del Consiglio, **Giuseppe Conte**.

Ecco, se **Augias** decidesse di colpire con un *beau geste* anche chi oggi copre le cruciali carte su Ustica, potrebbe rinnovare la sua protesta civile e restituire le sue «gran croci». Le croci italiane che aspettano la verità, in questo caso, sono 81: e i poveri morti di Ustica meritano di certo lo stesso rispetto di **Regeni**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

